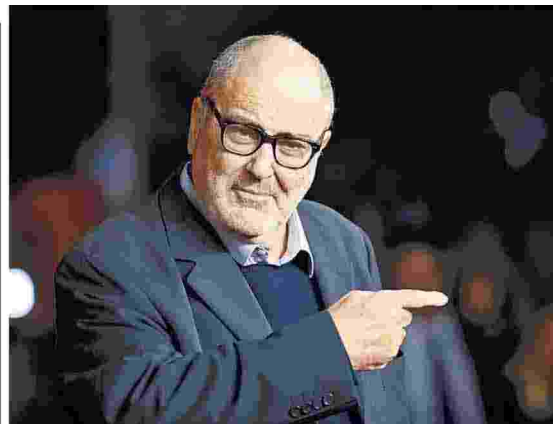


Intervista all'esponente dem

## Bettini "Non c'è stata la Caporetto della politica. Il Pd guardi anche a FI"

di Giovanna Vitale



▲ Partito democratico Goffredo Bettini, 69 anni, esponente dem

**ROMA** – Sembra di vederlo Goffredo Bettini – il dirigente pd fra i massimi teorici dell'alleanza con il M5S – confidare ai "compagni" che vanno a trovarlo nella sua nuova casa a due passi da Villa Borghese: io ve l'avevo detto che finiva così. E in questa intervista a *Repubblica* lo ribadisce: «Ho ripetuto più volte, e lo rivendico, che la soluzione più naturale mi sembrava la permanenza di Draghi al governo; la ricerca da parte dei partiti di una soluzione di ampio consenso e forte politicamente; infine che se questo non si fosse verificato sarebbe divenuto necessario chiedere un sacrificio a Mattarella. Un grande presidente, equilibrato e umano. Una garanzia per tutti. Gli avvenimenti hanno confermato le mie previsioni».

**Ma non è una sconfitta dei partiti, che non sono stati capaci di trovare un'alternativa al bis?**

«La pausa del governo d'emergenza non ha spinto i partiti a rigenerarsi, a saldare i rispettivi gruppi dirigenti attorno ad una prospettiva e a un progetto per l'Italia. Anzi: si è avviata una fase di loro destrutturazione, di conflitti interni, di ambizioni personali. Quanto ha pesato nella vicenda del Quirinale? Molto. Solo il Pd è rimasto unito. Le stesse componenti sono state chiamate da Letta a collaborare in ogni passaggio. Ognuno con le proprie sensibilità. Questa unità la ritengo preziosa. È la premessa per mantenere centrale il ruolo del Pd in un campo largo alternativo alla destra. E alla fine ci ha permesso di virare con un grande consenso del Parlamento sulla richiesta a Mattarella».

**Conte che gioco ha fatto? Anche secondo lei ha tramato con Salvini?**

«No. Non ho avvertito nessuna trama. Ha svolto la sua legittima iniziativa politica».

**Ma, almeno in alcuni passaggi, come il via libera a Frattini, non si è**

**rivolato un alleato inaffidabile?**

«Rispondo con le parole del mio segretario Letta: mi fido di Conte. Ha sempre mantenuto una strategia unitaria con il Pd e ha portato il suo partito su posizioni europeiste, di governo, di fiducia nella scienza, senza tradire i suoi principi».

**Quindi vale ancora la definizione di "punto di riferimento fortissimo dei progressisti"?**

«Questa è una polemica ridicola. Zingaretti ha pronunciato quelle parole, da me condivise, durante la fase nella quale Conte presiedeva un governo progressista, che andava tutelato e aiutato per il bene dell'Italia. Ora è tutto cambiato, a partire dal ruolo dell'ex premier. In questo momento, piuttosto, si tratta di ricostruire un futuro unitario per tutte le energie democratiche».

**I 5S sono spaccati: visto quanto accaduto, non sarebbe Di Maio l'interlocutore naturale del Pd?**

«Di Maio ha un ruolo decisivo nel governo Draghi, in quanto ministro degli Esteri. Conte è il leader del M5S: l'interlocutore principale rimane lui. C'è un confronto dentro il Movimento e va seguito con rispetto; nella consapevolezza che saranno i loro iscritti, gruppi dirigenti, eletti a dover dirimere i nodi con i metodi e le regole che decideranno. Il tifo esterno aumenterebbe la confusione. L'importante, per me, è che il partito di Conte rimanga ben piantato nel campo democratico».

**Come si è mosso Letta? Insistere su Draghi ha irrigidito le posizioni e impedito di trovare una soluzione condivisa?**

«Bene. Con trasparenza, accortezza e pazienza. Draghi e Mattarella sono stati sempre presenti come soluzioni possibili. Stiamo parlando di due grandi "garanzie" per la Repubblica. Letta, tuttavia, ha cercato soluzioni unitarie e autorevoli, senza alcuna

rigidità».

**Una era Pier Ferdinando Casini, per il quale anche lei ha fatto il tifo.**

«Casini è un politico di classe. Era in campo, ma ha contribuito con rara signorilità alla soluzione finale. Esce molto rafforzato nella sua autorevolezza».

**Intanto la destra è deflagrata, Fi si è smarcata e i moderati sono in fermento: questo nuovo grande Centro potrebbe allearsi col Pd?**

«La situazione attuale è descritta come una Caporetto della politica. Non sono d'accordo. Il Parlamento ha avuto una sua vitalità. Anzi, le "pecorelle" si sono dimostrate assai più sagge di alcuni "pastori". Sono i partiti in difficoltà. Hanno mancato una occasione. Eppure da questo passaggio essi ne possono uscire con idee, aggregazioni, schemi nuovi. Tutto è in movimento. E tutto reca con sé grandi possibilità. La destra si è disarticolata. FI marca una sua autonomia. La direzione non è chiara. E forzature esterne sono persino dannose. Ma da quanto tempo sostengo che il campo democratico ha bisogno per vincere di una "gamba" di centro moderata, europeista, innovatrice? Si è aperto un pertugio».

**Per fare cosa?**

«Se le forze liberali ora spezzettate e senza federatore convergessero nel dare voce ad un elettorato almeno del 10% attualmente senza rappresentanza, sarebbe una svolta nella politica italiana. Non si tratta di sostituire i 5S e le altre forze dell'area di sinistra, ma di allargare la rete di dialogo in tutte le direzioni guardando anche al travaglio di Forza Italia. Questa è la missione del Pd, se intendo bene la strategia di Letta. Un Pd europeista, cuore propulsivo di una alleanza aperta che si costituisce anche dal basso, impegnata sullo sviluppo sostenibile

e il riscatto sociale. Si possono aprire nuove speranze, siamo nel pieno di una battaglia di egemonia».

### **Per questo serve modificare la legge elettorale?**

«Occorre il proporzionale, con sbarramento al 5%, per consentire ai partiti di definirsi meglio e radicarsi. I governi vanno formati sulla base di

programmi alla "tedesca", precisi e realisti. Compromessi alti per il bene della Nazione».

### **Un Parlamento così frammentato è in grado di trovare un'intesa?**

«Penso ci siano le condizioni. Anche Salvini sta riflettendo. Ha pagato il peso dell'intera coalizione sulle sue spalle».

### **Lei è stato paragonato a Richelieu, il suggeritore che esercita il potere in modo occulto. Quanto la amareggia questa etichetta?**

«Mi amareggia. Perché non è vero. Dico le cose che penso sempre pubblicamente. Mi espongo. Altro che occulto! Gli occultati sono quelli che in silenzio, sotto copertura, agiscono con il pugnale tra i denti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Il Parlamento ha avuto una sua vitalità. Anzi, le "pecorelle" si sono dimostrate più sagge di alcuni "pastori"*

*Io come Richelieu? Mi amareggia, mi espongo sempre, sono altri che tramano in occulto con il coltello tra i denti*

”

